

**Comunicato stampa**

**RISCHIO IDRAULICO, GLI INGEGNERI DEL VENETO:**

**“SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI PER MITIGARE L’IMPATTO DI EVENTI COME IN EMILIA ROMAGNA”**

*L’appello della FOIV e dell’Ordine Veneziano al partecipato convegno svoltosi ieri a Venezia*

*L’assessore veneto Bottacin: “Il rischio zero non esiste, ma dalla Regione investimenti sulla sicurezza idraulica”*

Video interviste disponibili a questo link:

<https://www.dropbox.com/scl/fo/7qlenab5kl5t8i2yyuqop/h?rlkey=2ixrvqfb1cb5226wrndpzxmso&dl=0>

Analizzare l’alluvione dell’Emilia Romagna per approfondirne le cause, valutare le azioni di messa in sicurezza, riflettere sul rischio idraulico in Veneto. È stato questo l’obiettivo del convegno “Rischio idraulico, Veneto in sicurezza?” organizzato ieri pomeriggio a Marghera dalla Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Veneto e dall’Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia.

Oltre un centinaio gli ingegneri presenti da tutto il Veneto, segno dell’attualità di un tema sfidante che interessa direttamente anche il territorio regionale. Lo ha dimostrato Vaia e lo ha confermato l’alluvione del 2020. Servono azioni strutturali, è l’appello della categoria, nell’ottica di una sempre maggiore prevenzione.

“I recenti eventi devono essere per noi ingegneri occasione di insegnamento – sottolinea il presidente della FOIV, Paolo Gasparetto -. Nessuna realtà è perfettamente sicura, sappiamo e abbiamo visto che possono succedere eventi al di fuori da ogni statistica. Il Veneto non è messo male ma non è completamente in sicurezza e per questo motivo noi ci sforziamo di portare all'attenzione dei progettisti i possibili rischi idraulici, così da poterli interpretare e pianificare opere di difesa, per evitare che succedano nuove tragedie alla luce di queste evoluzioni climatiche. Serve uno sforzo ulteriore verso la prevenzione e in quest’ottica la pianificazione territoriale è fondamentale, perché si deve costruire dove si può costruire o dove ci si può difendere dagli effetti di fenomeni di questo genere”

Il presidente dell’Ordine veneziano, Mariano Carraro, aggiunge: “Capiamo benissimo e comprendiamo la situazione drammatica che si è verificata in Romagna. In Veneto dopo gli ultimi episodi alcuni interventi sono stati fatti, come i bacini di laminazione specialmente nel Veneto centrale, ma tutto il resto del territorio continua a essere piuttosto scoperto. Penso in particolare alle piene del Piave: l'ultima di grande consistenza si è verificata nel ‘66, lo sappiamo, e da allora interventi consistenti non ne sono stati fatti. Dobbiamo dunque metter mano a degli interventi che siano strutturali e significativi. Il problema è che spesso in questi casi ci si deve scontrare con la contrarietà della popolazione locale che non vuole questa o quell'opera. Bisogna fare in modo che tutti siano sensibilizzati affinché ci siano dei consensi e non dei dissensi”.

Presente all’evento anche l’assessore regionale Gianpaolo Bottacin, che ha sottolineato: “Il rischio zero non esiste e questo va messo in conto. L'obiettivo della Regione negli ultimi anni è stato di investire sulla sicurezza idraulica e abbiamo destinato oltre due miliardi di euro in opere di difesa del suolo, consolidamenti arginali, bacini di laminazione, sostituzione di briglie, soglie, pannelli, insomma tutta una serie di interventi per migliorare la sicurezza dei cittadini del Veneto. Abbiamo davanti ancora un cammino da percorrere, ma le opere fin qui realizzate funzionano: ne abbiamo avuto la riprova con l'emergenza Vaia nel 2018 e con l'emergenza alluvionale del 2020, quando abbiamo registrato precipitazioni piovose con picchi decisamente superiori rispetto a quanto avvenne nel 2010, quando mezzo Veneto si allagò, e nel 1966, quando ci furono cento morti in Veneto. I danni ci sono stati,sì, ma sono stati inferiori rispetto al passato. Ciò significa che la strada tracciata è quella giusta. C'è ancora molto da fare, però se la strada è giusta dobbiamo percorrerla”.

Tra i relatori anche Marina Colaizzi, segretario generale dell’Autorità di Distretto Alto Adriatico, che ha sottolineato l’impegno al fianco delle amministrazioni locali per aiutarle nell’adozione del PGRA: “È necessario saper utilizzare questo strumento e applicarlo nell'ambito dello sviluppo territoriale. Ciò che è avvenuto in Emilia Romagna ci ricorda che i rischi e la pericolosità sono sempre dietro l'angolo, quindi è necessario un approccio nuovo, una cultura differente e in questo processo l'Autorità è in prima linea sia per quanto riguarda il sostegno alle amministrazioni locali, sia la sensibilizzazione alla cittadinanza, anche con attività nelle scuole”. All’incontro ha preso parte anche **Andrea Crestani,** Direttore di ANBI Veneto, che ha fatto il punto sulla situazione del rischio idraulico nei territori di bonifica.

Contatti per la stampa:

Giorgia Gay

Ufficio stampa FOIV

Tel 340 2197216

Mail: info@gammacomunicazione.it